SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00030860
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	polittico
OGTV - Identificazione	insieme
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Madonna con Bambino e Santi
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	NO
PVCC - Comune	Borgomanero
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	NO
PRVC - Comune	Borgomanero
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	terzo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1566
DTSF - A	1567

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Varolti Girolamo
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1566
AUTH - Sigla per citazione	00003443
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Rapa Giovanni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1566
AUTH - Sigla per citazione	00003444
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Canta Ludovico
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1566
AUTH - Sigla per citazione	00003445
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	380
MISL - Larghezza	220
MIST - Validita'	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Cadute di colore, consunzione della cornice.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1953
RSTE - Ente responsabile	S67
RSTN - Nome operatore	Bottini Dino
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Il polittico presenta una cornice monumentale con colonne impostate su alti plinti a parallelepipedo e decorate da elementi fogliacei e tralci di vite in rilievo; lo spazio pittorico si articola intorno ad una tavola centrale centinata (raffigurante la Madonna con il Bambino, San Giuseppe e San Bartolomeo), due tavole laterali rettangolari (con i

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Santi Giovanni evangelista e Andrea), una lunetta con il compianto in alto ad un'alta predella con tavolette rappresentanti diversi santi in basso. Gli elementi decorativi della cornice si stragliano sul fondo dipinto in turchese; ornamenti fitomorfi sono riproposti sull'architrave con un maggior sviluppo in lunghezza e con l'inserimento di rosette. Riccioli, ovoli, dentellature e palmette si distribuisocno sulle modanature che concludono la cornice. I colori più frequentemente impiegati sono il viola, in una tonalità chiara, il grigio, il marrone ed il verde in diverse tonalità, ma sempre poco brillanti. La distribuzione dei bianchi e qualche tocco di rosso conferiscono maggior vivacità cromatica ai riquadri della predella.
DESI - Codifica Iconclass	11 F 6
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri. Personaggi: Gesù Bambino; Madonna. Figure: santi. Abbigliamento.
NSC - Notizie storico-critiche	Il trittico venne commissionato nel 1566 dalla Comunità e dalla Parrocchia di Borgomanero ai pittori Giovanni Rapa e Girolamo Varolto che avevano bottega in Novara. Nel contratto, rogato da Francesco Pellizzari il 2 settembre 1566, venivano definiti con molta precisione le caratteristiche del'opera (misure, materiali), i soggetti da rappresentare e la loro collocazione; per la Vergine e San Bartolomeo, le figure più importanti, erano espressamente indicati i colori delle vesti. Doveva essere allegato all'instrumento un modello a cui fa riferimento il contratto, che non è stato più rintracciato (G. Bonola, Il trittico di Borgomanero, in "Archivio Storico dell'Arte", 1896, anno I, fasc. V). Nel documento relativo al pagamento della prima rata dei 106 scudi d'oro italiani, pattuiti per l'intera opera da consegnarsi nel luglio dell'anno successivo, si trova già citato Ludovico del Canta, associato agli altri due pittori nella realizzazione del dipinto. Il trittico era destinato all'altar maggiore, ma ne venne rimosso in data non documentata; nel 1593 si trovava nella cappella di San Rocco, se si deve prestar fede ad una nota contenuta nella Visita Pastorale Bescapè (Archivio di Stato di Novara, Vicariato di Borgomanero, Visita pastorale Bescapè, 1593.Vol. 21); nel 1595 doveva già essere stato collocato il tabernacolo scolpito che sostituì la pala sull'altar maggiore e nel 1612 si fecero dei lavori per sistemare "l'Anchona" nell'oratorio della Compagnia del SS. Mo Sacramento che pagò 30 scudi al rettore della parrocchiale "in ricompensa di detta ancona resti sempre in d. Capella del SS. Sacramento" (Borgomanero, Archivio Parrocchiale, Libro della cavata della Compagnia et Schola del Santissimo Sacramento di Borgomanero, 1587, f. 20r, 64r). Il trittico divenne proprietà della Compagnia e come tale è descritto in tutti gli inventari dei beni a partire dal 1617. Attraverso le diverse redazioni degli inventari si ricava una descrizione sempre più particolareggiata dell'aspetto originario del trittico che attualmente risulta incompleto. Il "piedistallo di legno intagliato con quattro puttini dipinti et adorati" non fu ricollocato dopo il restauro e attualmente si conserva nella sacrestia; il Bonola, che ne dà una riproduzione fotografica insieme al trittico, lo attribuisce all'intagliatore borgomanerese Giorgio Zanobio, probabile collaboratore di Antonio Pini (G. Bonola, Il trittico di Borgomanero, in "Archivio Storico dell'Arte", 1896, anno I, fasc. V, p. 16). Manca l'iscrizione "in picciol arcella di legno indorato..DEO AC DIVO BARTHOLOMEO, col millesimo 1567" (Archivio Parrocchiale Borgomanero, Inventarius Venerabilis Societatis Ss.m Sacramenti (1758), f. 3v); sono andati perduti due riquadri del coronamento: "negli altri tre campi superiori a suddetti vi restano dipinti in quello mezzo la Pietà...e ne due laterali due angioli per cadauno..." (Borgomanro, Archivio Parrocchiale, Inventario della Ven.

	Confraternita del SS. Sacramento, 1774, p. 4). Le descrizioni tratte dagli inventari della Confraternita del SS. Sacramento e la trascrizione integrale dei due istrumenti, insieme ai dati relativi alle ricerche d'archivio, furono pubblicati dal Bonola nel 1896 sull'Archivio Storico dell'Arte, rendendo così noti i nomi degli artisti che avevano concorso all'esecuzione dell'opera, fino allora sconosciuti. Ancora oggi sono assai scarse le notizie relative alla loro attività; essi appartengono alla schiera di epigoni gaudenziani che nella seconda metà del Cinquecento continuavano a proporre soggetti e modi desunti dalle opere del Valsesiano, ridotti ormai ad una formula scarsamente inventiva, sicuro approdo tecnico e devozionale, ma bloccato nei confronti dei nuovi esiti della pittura. Valgono quindi i confronti con le grandi pale di Gaudenzio proposti dal Bonola: quella di San Gaudenzio di Novara (1514-1518 ca.) e lo Sposalizio di S. Caterina, sempre a Novara, per il Duomo (1525-1527); l'ancona della parrocchiale di Varallo (1520-1522), la Madonna degli Aranci di Vercelli (1529-1530). A questi aggiungerei il Battesimo di Cristo del polittico di Casale (1534-1535) per la figura del San Giovanni Evangelista. Il confronto più stringente riguarda la Pietà inserita nella predella dello Sposalizio di S. Caterina che ha rappresentato il modello per quella del trittico in oggetto, più compassata ed irrigidita da una stesura più opaca del colore. La gamma cromatica con le tonalità spente dei grigi, i verdini ed i viola trasparenti vanno forse riferiti all'ultimo Gaudenzio ed alla cerchia laniniana. Infatti i frequenti richiami ad opere vercellesi ed alcuni elementi stilistici ed iconografici inducono a pensare che i tre artisti risalissero a Gaudenzio non solo direttamente, ma anche attraverso la scuola vercellese e la cerchia laniniana in particolare; già il Bonola aveva proposto come possibile confronto la pala di Borgosesia di Bernardino Lanino (1539). [Continua in OSSERVAZIONI]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 43326
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	volume manoscritto
FNTD - Data	1587
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	visita pastorale
FNTA - Autore	Bascapè Carlo
FNTD - Data	1593
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1617
FNT - FONTI E DOCUMENTI	

FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1617
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1663
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1677
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1691
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1698
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1698
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1774
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bonola G.
BIBD - Anno di edizione	1896
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brizio A. M.
BIBD - Anno di edizione	1942
BIBN - V., pp., nn.	pp. 259-260
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1982
CMPN - Nome	Chironi L.
FUR - Funzionario responsabile	Venturoli P.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Marino L.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Marino L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	